

Ogni decisione sembra rinviata alla fine del mese

Improvviso dissenso tra ministri sull'aumento delle tariffe FS

Secondo Scalfaro oggi il CIP avrebbe proposto « ritocchi » dell'ordine del 15 per cento - Pieraccini ha dichiarato ieri che nulla è stato stabilito e che comunque il problema deve essere vagliato dal CIPE - Perché questa opposizione non è stata manifestata al Consiglio dei ministri?

Prime piogge: di nuovo strade allagate



PESCARA, 11. — L'aria umida e instabile che interessa da più giorni tutta l'Italia ha significato per molte città veri e propri temporali. Anche se la temperatura è ancora tiepida ormai l'autunno sta ritornando in tutte le sue manifestazioni. Piogge, temporali, venti e mari mossi in molte regioni. A Pescara, ad esempio come mostra la foto, un acquazzone durato alcune ore ha trasformato la città: molte le strade del centro allagate. Il giovane colto in questa scomoda posizione sta tentando — ombrello aperto per la pioggia che continua indefessamente a cadere — di attraversare su una imbarcazione una centrale via

Siena

DC e PSU provocano lo scioglimento del Consiglio

La decisione prolungherà la gestione commissariale mentre era possibile una giunta unitaria di sinistra — Democristiani e socialisti hanno respinto anche un progetto di una giunta di forze socialiste e cattoliche con appoggio esterno del PCI — Quando le nuove elezioni?

Delegazione dei comunisti di Israele ospite del PCI

CORDIALI INCONTRI TRA I COMPAGNI ISRAELIANI E I DIRIGENTI DEL NOSTRO PARTITO

Dal 4 al 7 settembre è stata a Roma, ospite del PCI una delegazione del P.C. di Israele costituita dai compagni Wolf Ehrlich, Sahná Khamas dell'Ufficio Politico del Partito e direttori delle pubblicazioni in lingua ebraica ed araba del P.C. di Israele. La delegazione israeliana durante il loro soggiorno in Italia hanno avuto un colloquio con i compagni Gian Carlo Pajetta e Carlo Galluzzi della Direzione del Partito, Romano Ledda del C.C. e Dana Forti della Sezione Esteri del Comitato centrale.

Vi è stato uno scambio di informazioni sulla attività e sulle rispettive posizioni rispetto alla situazione del Medio Oriente e alle minacce che la politica dell'imperialismo fa gravare sulla pace e la democrazia nel Mediterraneo.

Si è constatato che i due partiti sono d'accordo sulla esigenza del ritiro dagli territori occupati di Israele. È stata discussa la condizione preliminare per ogni azione intesa a salvare la pace nel rispetto dei diritti dei popoli di quella regione, e del diritto di ogni popolo di vivere libero sulla sua terra.

Dal nostro corrispondente

SIENA, 11. Il Consiglio comunale si è sciolto a conclusione di una lunga crisi la cui responsabilità ricade sulla DC e sul PSU i quali, nella impossibilità di formare una maggioranza di centro sinistra e rifiutando la proposta del PCI di dare vita ad una amministrazione basata su un accordo programmatico democratico e unitario, hanno preferito la via del commissario.

Dei 40 consiglieri eletti nella consultazione amministrativa dell'11 giugno scorso, se ne sono dimessi 38; dei due rimasti in carica uno, democristiano, era assente alla seduta. L'altro, liberale, non ha accettato di dimettersi. Il Consiglio era composto da 17 consiglieri del PCI, 2 del PSIUP, 5 del PSU, 14 della DC, 1 del MSI, 1 del PLI. Come si vede esisteva una schiacciata maggioranza di sinistra con la quale dare vita subito ad una giunta di sinistra aderente con la ventennale tradizione socialista della città. Il PSU ha però sempre rifiutato un accordo con PCI e PSIUP, anche quando è apparsa evidente la impossibilità numerica di una maggioranza di centro sinistra, anche di fronte alla soluzione del commissario che tuttavia il PSU aveva sempre dichiarato di non voler accettare.

Ma non tutto il PSU, e neppure tutta la DC, si sono trovati uniti nella scelta del commissario. Al contrario, proprio nella seduta di sabato scorso i contrasti esplosi nei due partiti sono riapparsi in tutta evidenza: da un lato la sorprendente dichiarazione del consigliere del PSU, Di Renzo, che s'era dimesso per protesta contro la soluzione del commissario e che ha ritirato le dimissioni « per disciplina di partito » e « vergognandomi » ha detto: dall'altro la dichiarazione del consigliere della DC, Brogi, il quale ha detto di aver fatto « tutto il possibile, con le sue modeste forze, per dare a Siena una amministrazione ».

Di fronte a queste due testimonianze e alle argomentazioni svolte dai consiglieri comunisti, Vittorio Bardini,

Bonifazi, sen. Menecaraglia, gli attacchi mossi al PCI di « demagogia » e di « qualunquismo » sono apparsi risibili. Il PSU si è rifiutato di dare vita ad una giunta unitaria di sinistra con PCI e PSIUP, proposta che la base socialista aveva dimostrato di apprezzare; allora il PCI, al fine di evitare il commissario, ha proposto una giunta di forze socialiste e cattoliche, fondata su un accordo programmatico, che i comunisti avrebbero potuto anche appoggiare dall'esterno.

Il compagno Menecaraglia, in particolare, ha richiamato i dirigenti socialisti e democristiani alle proprie responsabilità anche per quanto riguarda la data delle nuove elezioni che il PCI chiede debbano essere indette per il prossimo novembre.

A proposito del senso politico dell'ultima proposta fatta dal PCI per dare a Siena una amministrazione eletta il compagno Vasco Colonaci, segretario della Federazione comunista di Siena, ci ha dichiarato: « In coerenza con la linea generale del nostro partito, per la formazione in Italia di una nuova unità di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, avevamo proposto un accordo fra tutte le forze socialiste del Consiglio della DC, fondato su alcuni punti programmatici comuni, da ricercare, elaborare e concordare insieme, nell'interesse della città: un accordo programmatico che sulla piattaforma dell'ANCI avrebbe potuto avere la sua base politica generale. Della giunta che su questa base avrebbe potuto costituirsi, i comunisti avrebbero anche potuto non farne parte ».

« Possiamo dire, dunque, che tutto quanto era nelle nostre possibilità per evitare a Siena un nuovo commissario è stato da noi fatto. Nella nuova situazione che si è così creata — ha concluso il compagno Colonaci — i comunisti senesi tollerano, in unità con tutti coloro che hanno a cuore le sorti della città, perché la delegazione gestionale commissariale di cui il mese possibile e perché Siena possa essere inserita nella tornata elettorale del prossimo autunno ».

Nella coalizione governativa è scoppiata la « grana » sull'aumento delle tariffe ferroviarie. Pieraccini ha dichiarato il contrario di quanto aveva detto tre giorni fa Scalfaro, ed il CIP, secondo quest'ultimo avrebbe dovuto decidere oggi sulla questione, non si riunirà prima della fine del mese.

Il ministro del Bilancio ha affermato ieri che « nessuna decisione è stata ancora presa sull'aumento delle tariffe ferroviarie ». Ed ha aggiunto che solo dopo l'esame del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) la proposta di aumento sarà sottoposta alla decisione del CIP (Comitato interministeriale dei prezzi). Il ministro del Bilancio ha anche osservato: « In questa fase occorre la massima vigilanza per mantenere stabile il sistema dei prezzi. La crisi di Suez ha portato con sé, per il suo prolungarsi, un aumento del costo dei trasporti, in vari settori. Pertanto ogni decisione deve essere presa con la massima attenzione, valutando tutti i riflessi ».

Al contrario, Scalfaro, aveva dichiarato sabato che l'aumento delle tariffe FS sarebbe stato deciso oggi dal CIP, ed aveva precisato che quell'aumento avrebbe dovuto aggirarsi intorno al 15 per cento, sia per i viaggiatori che per le merci. Secondo il ministro dei Trasporti, dunque, l'aumento ci sarà, la misura è già stata fissata ed ogni decisione in merito appartiene soltanto al CIP e al Consiglio dei ministri.

Secondo una nota di agenzia — diramata ieri — il CIP esaminerà il progetto di aumento delle tariffe ferroviarie, viaggiatori e merci, non prima della fine di settembre. Come se volesse far dimenticare la dichiarazione di Scalfaro, la nota cerca di dimostrare che il progetto di studio per l'aumento delle tariffe si trova ancora alla fase preliminare.

La decisione di modificare le tariffe FS fu presa durante l'ultima riunione del Consiglio dei ministri, prima della pausa estiva (ai primi d'agosto). Fu istituita una commissione dell'azienda ferroviaria per studiare il problema e formulare proposte. I risultati non sono passati al vaglio di una commissione ristretta di funzionari del ministero dei Trasporti i quali avrebbero dovuto definire in sede tecnica le proposte per il « ritocco » delle tariffe. A questo punto, cioè sabato scorso, si è avuta la dichiarazione di Scalfaro.

Secondo la nota d'agenzia, invece, ogni si è riunita ancora la commissione ristretta dei funzionari ministeriali le cui proposte dovranno essere esaminate — giovedì e venerdì — dalla Commissione centrale prezzi, che deve preparare una relazione per il CIP, della quale è ostentato l'obiettivo. « Pertanto solo alla fine del mese sarà possibile presentare il provvedimento all'esame del Consiglio dei ministri ». Da rilevare che la nota non fa accenno a un eventuale esame del provvedimento da parte del CIP.

Considerato comunque l'iter di tutta la questione non si capisce perché Pieraccini (anche il PSU?) abbia sollevato le sue riserve, anzi la sua opposizione, all'aumento delle tariffe, soltanto ieri — quando sembrava che il provvedimento stesse per essere approvato — e non prima, in sede di Consiglio dei ministri. E' un ripensamento sull'opportunità di quella misura o si tratta solo di una preoccupazione elettorale?

Da ricordare che la dichiarazione di Scalfaro e, in precedenza, la notizia dell'aumento delle tariffe aveva suscitato una decisa opposizione del Sindacato ferroviario della CGIL. Sabaio il Comitato centrale del SFI aveva criticato il provvedimento che, tra l'altro, avrebbe incrementato e ulteriormente le « spinte inflazionistiche in atto ». Il SFI si era in particolare pronunciato contro l'aumento dei prezzi per gli abbonamenti interregionali, operai e studenti. « Nel contesto di una corretta gestione della impresa pubblica in generale e del FS in particolare, le risultanze del bilancio debbono essere considerate e valutate non tanto sotto l'aspetto contabile bensì sotto quello dei costi e dei benefici sociali ed economici ».

Com'è noto il forte disavanzo dell'azienda ferroviaria è all'origine della decisione governativa

Decisioni SFI - CGIL

Ferrovieri: nuove richieste al governo

Insoddisfazione per le proposte governative - Lo SFI-CGIL non aderisce allo sciopero indetto dallo SMA

Il comitato centrale del sindacato ferroviario italiano, a conclusione di un approfondito esame della situazione vertenziale in atto, ha deciso, tra l'altro di presentare nuove richieste al governo, in ordine alle retribuzioni delle categorie « atipiche » in quanto le proposte governative non tengono conto delle particolari caratteristiche del lavoro ferroviario. In particolare il SFI sottolinea la necessità di « garantire a tutti i lavoratori un aumento complessivo minimo mensile di 10 mila lire e di assicurare l'erosione tempestiva delle somme previste dall'accordo con il governo per il 1967-68 ».

Il Comitato centrale SFI-CGIL ha inoltre protestato contro il governo « per il mancato rispetto dell'impegno di demandare alla azienda ferroviaria la contrattazione e definizione settoriale dei parametri atipici ferroviari, rispondendo pertanto all'invocazione del Ministro della riforma burocratica sul preteso ritardo dovuto alla inadempienza delle organizzazioni sindacali ferroviarie ». Il SFI, infine, ha deciso di richiamare l'azienda ferroviaria « al rispetto dell'accordo di amministrazione dei turni del personale di macchina e viaggiatori, protestando per il modo con cui i servizi trazione e movimento hanno operato e di invitare nel contempo il personale di macchina a non partecipare allo sciopero indetto dallo SMA-FISAFI, in quanto costituisce ancora una volta una iniziativa del tutto estranea agli interessi del personale ».

Negate le indennità accessorie

Napoli paralizzata dallo sciopero di novemila autoferrotramvieri

Oggi l'assemblea regionale

Palermo: continua il braccio di ferro tra la DC e il PSU

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Con oggi sono trascorsi esattamente tre mesi dalle elezioni regionali dell'11 giugno. Tre mesi trascorsi in squallide beghe tra i tre partiti della maggioranza del centro-sinistra nel tentativo di ottenere o riesumare la salina del centro-sinistra. L'assemblea regionale è convocata per domani pomeriggio, ma fra DC, PSU e PRI le cose continuano a precipitare. Da un lato i socialisti con una nota di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi dichiarano la loro disponibilità alla ripresa del dialogo ponendo tuttavia l'esigenza delle immediate dimissioni del governo monocolore DC, definito « un ostacolo ».

Dall'altro i democristiani con una nota ufficiosa dell'ARIP ribadiscono con vicinissimi accenti polemici all'indirizzo del PSU la decisione di nulla concedere alle richieste socialiste e di riprendere il discorso là dove si era interrotto come se nulla fosse accaduto, facendo carico ai dirigenti regionali del PSU

Il II Incontro mitteleuropeo

SCRITTORI DI SEI PAESI DISCUTONO A GORIZIA

Dal nostro inviato

GORIZIA, 11. Nella Gran Sala degli Stati Provinciali del severo castello medioevale di Gorizia, sono continuati in questi giorni i lavori del II Incontro Culturale Mitteleuropeo, organizzato dalla rivista « Iniziativa Isonza », con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e sotto l'alto patronato dell'UNESCO. Dopo le relazioni italiane, si sono succedute quelle degli altri paesi partecipanti al convegno (che ha per tema la narrativa): quelle, cioè, del delegato d'Austria, Jugoslavia, Germania, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, in tal modo, ha riunito ancora una volta i rappresentanti di quell'area che coincide a suo tempo con l'area culturale mitteleuropea (legata ai nomi famosi di Musil e Kafka, di Thomas Mann e Svevo e degli altri trislini).

tenuta da Carlo Bo, sulla narrativa italiana d'oggi, sono seguite nella giornata di domenica quelle di Bruno Maier sulla narrativa triestina, di Carlo Sgorlon sugli scrittori friulani, di Viktor Suchy sulla narrativa austriaca, di Smatlak e Janu sulla letteratura cecoslovacca, di Timler e Bender sulla narrativa tedesca; e lunedì le relazioni di Mira Mihelic, Palavestra e Ielic sulla narrativa jugoslava, e di Istvan su quella ungherese (inoltre Lucifero Martini e Martin Ivan'kar hanno parlato rispettivamente della letteratura italiana in Jugoslavia e della letteratura slovena fuori dei confini).

In generale, i vari oratori hanno dedicato la loro analisi al periodo dal 1945 ad oggi, ricercando anche i nessi storico-culturali con la cultura della prima metà del secolo. Ma, nonostante il rigore di alcune e l'interesse informativo di altre, in generale le rela-

zioni hanno risentito di una certa staticità accademica: esse sono apparse più dei bilanci storici del passato che delle verifiche dinamiche del presente, più delle rassegne esoteriche che delle proposte problematiche attuali. Mentre, del resto, quello che non ha avuto un adeguato approfondimento è stato proprio il presupposto centrale del convegno: le comuni (e diverse) radici mitteleuropee delle culture rappresentate.

Si sono avute naturalmente delle felici eccezioni (specialmente da parte delle delegazioni straniere), mentre c'è da dire che il convegno è ancora in corso (e finirà mercoledì); ma questa prima impressione risulta condivisa anche da parte di vari delegati e altri osservatori. A nostro avviso, inoltre, l'aver fatto leggere da ciascuno dei relatori il loro lungo testo integrale (che si poteva conoscere anche stam-

A COLLOQUIO COI SEGRETARI DI FEDERAZIONE

A Massa Carrara L'Unità ai villeggianti

Silvano Lombardi, segretario della Federazione di Massa e Carrara.

D. — Quali sono, secondo te, le esperienze positive nella tua federazione relativamente alla campagna per il sostegno della nostra stampa?

R. — Principalmente la organizzazione della festa dell'Unità nel periodo di ferragosto. La nostra è una zona turistica e la organizzazione delle feste prima, durante e subito dopo il ferragosto ha rappresentato una attrazione di più, oltre che per i cittadini per le migliaia e migliaia di villeggianti e turisti. La partecipazione a tali feste è stata superiore ad ogni previsione e grande è stato l'impegno di centinaia di compagni per la loro preparazione e il loro svolgimento.

Più che negli anni passati siamo riusciti in un periodo di rialzamento della attività politica a richiamare su grandi temi della politica estera (Vietnam, Medio Oriente, Grecia, NATO, ecc.) e della politica interna (fallimento del centro sinistra, legge di PS, ecc.) l'attenzione della gente.

D. — Quanti comunisti sono stati « bloccati » con la festa dell'Unità?

R. — Praticamente tutti. Dico così perché le feste si sono svolte in 15 dei 17 comuni della provincia e i 2 comuni dove non sono state sono state solo dei comuni molto piccoli. Nel complesso le feste tenute sono state, per ora, date che ne sono in programma anche per le prossime domeniche 37. E tutte quante hanno dato risultati « oltremodo » positivi.

Non a caso abbiamo già raggiunto, alla data di oggi, il 100% dell'obiettivo assegnato dalla Direzione del Partito. Il successo, se si vuole è confermato indirettamente anche dalla reazione di tipo scabbiano che c'è stata contro le feste e contro la concessione di alcuni luoghi pubblici per il loro svolgimento. Non a caso in testa a questa reazione abbiamo ancora visto il giornale dei comunisti che si stampa a Firenze.

D. — Oltre le feste qual'è stato il motivo politico, nuovo, di tutta la campagna?

R. — Il motivo politico di fondo che ha caratterizzato la campagna è stato il Vietnam. Da parte nostra abbiamo fatto ogni sforzo per mettere al centro della nostra impostazione programmatica l'azione-vibrazione americana al Vietnam e per dimostrare come tutta la situazione mondiale, e anche del nostro paese, sia condizionata da quella « spuro guerra ».

Un certo risultato lo abbiamo ottenuto con la « carrara » a questo sono approntati 12 automezzi che portano sul letto effluvi mazzinari e parole d'ordine; siamo riusciti così a richiamare l'attenzione dei cittadini della provincia, con una serie di « uscite » nei mesi di luglio e agosto. Per tutto questo possiamo affermare di aver raggiunto gli interessi « risultati ». Anche se tutto non fila per il meglio in modo particolare da vicino insistere con più decisione in direzione della fusione dell'Unità e dei periodici del partito per tenere anche a questo proposito risultati più consistenti e concreti.

Wilfred Burchett HANOI SOTTO LE BOMBE

Prefazione di Bertrand Russell
Traduzione di Franco Bertone
Nostro tempo, pp. 252, L. 1.200

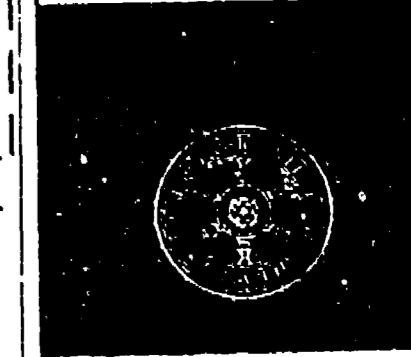
Un notevole contributo alla storia contemporanea, un libro che verrà letto e studiato con ammirazione per molte generazioni
(Bertrand Russell)

Friedrich Engels Karl Marx LA SACRA FAMIGLIA

A cura di Aldo Zanzardo
Biblioteca del pensiero moderno pp. LXIX-482
L. 2.800

La crisi del giovane hegelismo, Feuerbach e la sinistra materialistica e socialista, la rottura con la sinistra idealistica. Nuova edizione annotata e corredata da un appendice di testi di Bruno ed Edgar Bauer.

ICLASSICI



Classici della letteratura

Prosper Mérimée
CARMEN
E ALTRI RACCONTI
Prefazione di Michele Lago
Traduzione di M. Teresa Luciani, pp. 384, L. 2.500

Una delle più tipiche e suggestive storie d'amore e di morte della letteratura universale.

Anonimo spagnolo VITA DI LAZARILLO DE TORMES

A cura di Rosa Rosset
pp. 200, L. 1.800

La vicenda di Lazarillo, il capostipite della narrativa picaresca, una delle opere più avvincenti e ricche di sottile umorismo della letteratura spagnola

Opere di Lenin Volume XXVIII

luglio 1918-marzo 1919
pp. 500, L. 2.800

Da « La rivoluzione proletaria » e il rinnegato Kautsky » agli scritti e ai discorsi sulla nascita della Terza Internazionale.

Volume XXIX marzo-agosto 1919

pp. 560, L. 2.800

Successi e difficoltà del giovane potere sovietico, la guerra contro gli interventisti stranieri e i generali bianchi, i compiti della Terza Internazionale.

Anderlini, Barca, Basso, Boni, Di Giulio, Foa, Giolitti, Ingrao, Lama, Macri, Mosca, Pajetta, Santi, Trentin, Vanni

INCHIESTA SULLA
UNITA' SINDACALE
Mille risposte alla rivista « Rinascita ». Nostro tempo, pp. 338, L. 1.500

Una inchiesta spregiudicata su un tema centrale del dibattito politico: l'Unità sindacale.

Editori Riuniti